

## Mobilità sostenibile Il prototipo del Politecnico di Milano che ha vinto la Shell Eco-marathon. Velocità media: 30 km all'ora Ottocento chilometri con un chilowatt, l'Apollo dei record

MILANO — Ha tre ruote, è ultraleggero (pesa trentaquattro chili), i suoi consumi sono bassissimi. Si chiama Apollo ed è firmato Politecnico di Milano: è il prototipo a energia solare che ha ottenuto il minore consumo di sempre nelle competizioni Shell Eco-marathon.

Mobilità sostenibile, vittoria dei cervelli dell'ateneo milanese a Rockingham, Gran Bretagna, la scorsa settimana. Il team «mecc Sun» del dipartimento di Meccanica (che fa capo alla facoltà di Ingegneria industriale) si è aggiudicato la Shell Eco-marathon UK Youth challenge. Ci sono voluti oltre due anni per arrivare a questo risultato. Riunioni, prove su strada, sul circuito di Monza, continui accorgimenti che hanno coinvolto dieci studenti tirocinanti, cinque laureandi, un dottorando-progettista. Ed

ecco Apollo, un gioiello avveniristico che, sfruttando l'energia pulita del sole, percorre 796 chilometri con un chilowattora e batte, così, il primato finora detenuto dai francesi di «Solar Car Solutions» (665 chilometri al chilowattora). Per capirsi basta un paragone: se il prototipo fosse stato a benzina, avrebbe macinato 7.070 chilometri con un litro.

Il talento dei ragazzi a servizio dell'ambiente. «Apollo — commentano gli esperti del Politecnico — ha confermato caratteristiche eccezionali: abbiamo ottenuto un veicolo che utilizza la minor quantità di energia per percorrere la maggiore distanza possibile, producendo il minor tasso di emissioni». Tutti requisiti vincenti alla Shell Eco-marathon, l'appuntamento annuale che coinvolge giovani progettisti e studenti di formazione tecnica

provenienti da tutto il mondo perché sviluppino nuovi approcci per una mobilità sostenibile. Gli (aspiranti) ingegneri del Politecnico ce l'hanno fatta. E a loro vanno i complimenti del rettore dell'ateneo milanese, Giulio Ballo: «Un primato che rende merito a un lavoro serio, in cui abbiamo creduto fino in fondo».

Apollo in sintesi: struttura in carbonio, ruote in lega leggera, velocità media tra i venticinque e i trenta chilometri orari, un pannello solare da 650 millimetri per 900 (e ce n'è anche uno più piccolo se l'irraggiamento è buono), il finanziamento della facoltà di Ingegneria industriale, del dipartimento di Meccanica e della Fondazione Politecnico, la sponsorizzazione di tanti partner, da Siemens a Quattroruote, da Arval a Farnell. «L'obiettivo — spiega Giampiero Mastinu, ordina-

rio di Costruzione di veicoli al Politecnico e coordinatore del team — è duplice: trovare finanziamenti che lancino questi progetti e, soprattutto, dare ai ragazzi un know-how spendibile ovunque. Non è un caso che molti nostri laureati lavorino nelle più importanti case di Formula 1».

Ma «mecc Sun» è soprattutto una scuola di vita: «Riteniamo fondamentale — continua Mastinu — che i giovani imparino a lavorare in squadra, a sacrificarsi per un obiettivo. A capire che con l'impegno e il sudore si vincono le sfide». Non solo formule o tecnicismi: «In una società dell'immagine come quella in cui viviamo — conclude il docente — noi del Politecnico insegniamo che con la fatica e la serietà si arriva lontano. E, posso assicurarvi, i nostri studenti hanno imparato la lezione».

**Annachiara Sacchi**

# 650

**Millimetri per 900**

Sono le dimensioni del pannello solare del prototipo

